



Chichibio e la gru

G. Boccaccio

Sesta giornata,
novella IV

Narratore: Neifile.

Tema: il motto arguto.

La vicenda di Chichibio sviluppa il tema della sesta giornata, dedicata al potere della parola e a chi, con un “leggiadro motto” o con “pronta risposta”, riesce a sfuggire un pericolo o a rovesciare una situazione a proprio vantaggio. Il giovane cuoco Chichibio si trova nei pasticci perché non è riuscito a resistere alla richiesta insistente della bella Brunetta di mangiare la coscia di una gru destinata alla cena del padrone Currado Gianfigliuzzi. Fallito il tentativo di giustificarsi con pretesti stravaganti, il protagonista della novella riesce, con una battuta divertente, a trasformare in un’allegra risata l’umore adirato del padrone.

CHICHIBIO, CUOCO DI CURRADO GIANFIGLIAZZI, CON UNA PRESTA PAROLA¹ A SUA SALUTE L’IRA DI CURRADO VOLGE IN RISO, E SÉ CAMPA DALLA MALA VENTURA² MINACCIATAGLI DA CURRADO.

Prima sequenza:
Currado prende una gru
e chiede al suo cuoco...

Currado Gianfigliuzzi [...] sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico³, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s’è dilettrato⁴ [...]. Il quale con un suo falcone⁵ avendo un dì presso a Peretola⁶ una gru ammazzata [...], quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, ed era viniziano⁷, e s’i gli mandò dicendo che a cena l’arrostisse e governassela⁸ bene.

Seconda sequenza:
Brunetta chiede a
Chichibio una coscia
della gru e Chichibio...

Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva⁹, acconcia¹⁰ la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso che¹¹ cotta grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte¹² innamorato, entrò nella cucina; e sentendo l’odor della gru e veggendola¹³, pregò caramente¹⁴ Chichibio che ne le desse una coscia. Chichibio le rispose cantando¹⁵ e disse:

– Voi non l’avri¹⁶ da mi, donna Brunetta, voi non l’avri da mi.

Di che donna Brunetta essendo un poco turbata¹⁷, gli disse: – In fé¹⁸ di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia; – e in breve le parole furon molte¹⁹.

1 una presta parola: una battuta.

2 sé campa... ventura: si salva da una brutta fine.

3 liberale e magnifico: generoso e impegnato in nobili azioni.

4 e vita... dilettrato: e conducendo una vita cavalleresca, si è sempre divertito addestrando uccelli e cani per la caccia.

5 falcone: uccello rapace un tempo addestrato per la caccia.

6 Peretola: località alla periferia di Firenze, oggi abitata.

7 viniziano: veneziano.

8 governassela: la cucinasse.

9 il quale... così pareva: che era tanto stupido quanto sembrava.

10 acconcia: preparata.

11 presso che: quasi.

12 forte: molto.

13 veggendola: vedendola.

14 caramente: con dolce insistenza.

15 cantando: parlando in dialetto.

16 l’avri: l’avrete.

17 turbata: arrabbiata.

18 In fé: in fede.

19 le parole furon molte: cominciarono a litigare.

Terza sequenza:
durante la cena,
Currado chiede a
Chichibio... e Chichibio
spiega che...

Alla fine Chichibio, per non crucciare la sua donna, spiccata²⁰ l'una delle cosce alla gru, gliela diede.

Essendo poi davanti a Currado e ad alcun suo forestiere²¹ messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene, fece chiamare Chichibio e domandollo che fosse divenuta²² l'altra coscia della gru. Al quale il vinzian bugiardo subitamente²³ rispose:

– Signor mio, le gru non hanno se non²⁴ una coscia e una gamba.

Currado allora turbato disse:

– Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid'io mai più gru che questa²⁵?

Chichibio seguitò:

– Egli è, messer, com'io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi²⁶.

Currado, per amor dei forestieri che seco²⁷ aveva, non volle dietro alle parole andare²⁸, ma disse:

– Poi che tu di di farmelo vedere ne' vivi [...], io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo, che, se altramenti sarà²⁹, che io ti farò conciare in maniera che tu con tuo danno ti ricorderai [...] del nome mio.

Quarta sequenza:
Currado chiede a
Chichibio una prova
della sua affermazione.

Quinta sequenza: il giorno dopo, Chichibio....

Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente [...] Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati³⁰; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana³¹, alla riva della quale sempre solleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò³² dicendo:

– Tosto³³ vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io.

Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli convenia pruova della sua bugia³⁴, non sappiendo³⁵ come poterlasì fare, cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo [...] e da lato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stesse in due piedi³⁶.

Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che ad alcun vedute³⁷ sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimorava-

20 spiccata: tolta.

21 forestiere: ospite.

22 domandollo... divenuta: gli chiese che fine avesse fatto.

23 subitamente: prontamente.

24 non hanno se non: hanno solo.

25 Non vid'io... questa?: credi che io non abbia mai visto altre gru oltre questa?

26 io... ne' vivi: ve lo dimostrerò quando vorrete facendovi vedere delle gru vive.

27 seco: con sé.

28 dietro... andare: continuare la discussione.

29 se altramenti sarà: se non sarà come dici tu.

30 menati: portati.

31 fiumana: fiume.

32 nel menò: lo condusse.

33 Tosto: ora, subito.

34 che far... bugia: che doveva mostrargli una prova della sua bugia.

35 sappiendo: sapendo.

36 ciò che... in due piedi: gli sembrava di vedere solo gru su due piedi.

37 gli venner... vedute: gli capitò di vedere, per primo.



no, sì come quando dormono soglion fare³⁸. Per che egli prestamente mostratele a Currado, disse:

– Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè [...].

Currado vedendole disse:

– Aspettati, che io ti mosterrò che elle n’hanno due; – e fattosi alquanto più a quelle vicino gridò: – *ho ho* – per lo qual grido le gru, mandato l’altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire. Laonde³⁹

Currado rivolto a Chichibio disse:

– Che ti par, ghiottone? Parti⁴⁰ ch’elle n’abbian due?

Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse⁴¹, rispose:

– Messer sì, ma voi non gridaste *ho ho* a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l’altra coscia e l’altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste.

A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso⁴², e disse:

– Chichibio, tu hai ragione, ben lo dovea fare⁴³.

Così adunque con la sua pronta e sollazzevol⁴⁴ risposta Chichibio cessò la mala ventura e paceficossi⁴⁵ col suo signore.

(Giovanni Boccaccio, *Decameron*, Mondadori)

Sesta sequenza:
Currado...

Settima sequenza:
allora Currado....

38 le quali... soglion fare: stavano su una zampa sola, così come sono solite fare quando dormono.

39 Laonde: per cui.

40 Parti: ti sembra.

41 non sappiendo... venisse: non sapendo neanche lui da dove gli venisse [la risposta].

42 si convertì in festa e riso: si trasformò in divertimento e risate.

43 ben lo dovea fare: avrei proprio dovuto farlo.

44 sollazzevol: piacevole, divertente.

45 cessò... paceficossi: sfuggì alla punizione e si riappacificò.